

Questa poesia mi fa capire tutto l'orrore provato da chi ha vissuto in un campo di concentramento e a cui è stata tolta la dignità.

Queste persone hanno vissuto in condizioni disumane: erano denutrite, maltrattate e separate dalle loro famiglie.

Leggendo questi versi riesco ad immaginare questa gente senza capelli, con i loro visi scarni a cui è stato tolto tutto, anche il loro nome e che sono diventati solo dei numeri.

Come sottofondo a ciò che immagino mi sembra di sentire un violino che suona musica molto triste.

Nella poesia, Primo Levi ci comanda di riflettere e di tramandare le sue parole ai figli ed io trovo che sia giusto non dimenticare perché queste atrocità non devono accadere mai più.

Infine, conclude lanciando una maledizione e questo mi fa capire tutta la sua rabbia per ciò che è stato.

Alessandro